

RESOCONTO STENOGRAFICO

229-251

229ª SEDUTA
(Pomeridiana)

MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 1989

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

I N D I C E

Congedi	Pag. 8403
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	8403
«Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti» (647/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	8405, 8406
8407, 8408, 8409, 8410, 8415, 8416, 8420, 8421	
MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti	8407, 8409, 8414
COLOMBO (PCI)	8405, 8406
8407, 8408, 8409, 8411, 8415, 8418	
TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze	8408
BONO (MSI-DN)	8416, 8420, 8421
PIRO (DP)*	8417
RAVIDA (DC), Presidente della Commissione	8418
CRISTALDI, (MSI-DN)	8419
(Verifica del numero legale):	
PRESIDENTE	8407
PARISI (PCI)	8407
(Votazione a scrutinio segreto):	
PRESIDENTE	8414
PARISI (PCI)	8414
(Votazione finale a scrutinio segreto):	
PRESIDENTE	8422
PARISI (PCI)	8422
(Risultato della votazione)	8423
Interrogazioni	
(Annunzio)	8404
(Rinvio dello svolgimento):	
PRESIDENTE	8405
Mozione	
(Annunzio)	8405

La seduta è aperta alle ore 17,20.

GIULIANA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta pomeridiana di oggi gli onorevoli Firrarello e Leanza Vincenzo.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

1) «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 marzo 1986, numero 16 - Provvidenze per l'acquisto degli autoveicoli adattati dei soggetti portatori di handicap» (731), dall'onorevole Susinni;

2) «Norme riguardanti i centri di meccanizzazione agricola e lotta antiparassitaria dell'Ente di sviluppo agricolo» (732), dagli onorevoli Pa-

(*) Intervento corretto dall'oratore

risi, Damigella, Aiello, Vizzini, Laudani, Gueli, La Porta,
in data 28 giugno 1989.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza dei fermi operati dai carabinieri di Marsala, su ordine della Procura della Repubblica, contro il professor Vincenzo Zerilli, ex presidente dell'Ente Fiera Vini di quella città, il ragioniere Gioacchino Balistreri, segretario dell'Ente, e il dottor Ludovico Montalbano, consulente dell'Ente, accusati di associazione per delinquere finalizzata a peculato, falso in bilancio, interesse privato ed abuso innominato in atti d'ufficio;

— quali indagini abbia disposto ed a quali risultanze sia pervenuto a seguito dei fatti accaduti;

— se corrisponda al vero che due funzionari regionali, incaricati dall'Assessore per gli enti locali di effettuare un'ispezione, non abbiano riscontrato alcun elemento di rilevanza penale;

— a quali conclusioni siano giunti i due funzionari regionali a seguito dell'ispezione citata;

— se corrisponda a verità che sulla questione l'amministrazione comunale di Marsala non ha ritenuto di aprire alcuna inchiesta;

— quali siano i fatti che hanno determinato l'attuale situazione all'Ente Fiera Vini di Marsala;

— quanti e quali siano stati i contributi ed i finanziamenti ottenuti dall'Ente Fiera Vini di Marsala dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione, dallo Stato e da Enti pubblici e privati, dalla costituzione ad oggi» (1714).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
RAGNO - VIRGA - TRICOLI - PAOLONE - XIUMÈ.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

— se siano a conoscenza del grave stato di degrado in cui versa la cava di Ispica e l'altopiano calcareo degli Iblei dove insistono antiche necropoli e insediamenti rupestri e che, a causa di frane ed erosioni e soprattutto dell'abbandono e dell'accumularsi di sterpaglie e detriti, è diventato ormai quasi inaccessibile ai visitatori;

— quali immediati interventi intendano adottare per garantire la tutela e la fruibilità di una riserva di così rilevante importanza storica, scientifica e turistica» (1715). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

XIUMÈ.

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, considerato che:

— il Banco di Roma ha avviato la chiusura dello sportello della cassa cambiali di Catania;

— il medesimo Istituto di credito ha in programma di aprire contestualmente un nuovo sportello a Palermo, piazza in cui è largamente presente;

— l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze non si è opposto fino a questo momento a quest'opera di smantellamento;

— la presenza del Banco di Roma, cioè di una banca di interesse nazionale, è estremamente importante per l'economia della città di Catania che già presenta notevoli difficoltà in questo periodo di crisi economica;

— la chiusura della cassa cambiali suddetta provocherà in prospettiva problemi non indifferenti di mobilità e di disagio per i lavoratori del medesimo Banco di Roma;

per sapere se non ritenga, concordando con l'opinione degli interroganti, che sia necessario:

a) verificare l'attendibilità della notizia secondo cui sarebbe stata autorizzata l'apertura di uno sportello del Banco di Roma a Palermo, disattendendo qualsiasi "logica di impresa", essendo presenti nel capoluogo dell'Isola un numero notevole di sportelli bancari, oltre che le sedi centrali dei due maggiori istituti di credito siciliani;

b) adottare urgentemente tutte le iniziative opportune per bloccare questo tentativo di smantellamento della cassa cambiali di Cata-

nia del Banco di Roma per le considerazioni sviluppate in precedenza» (1716).

DAMIGELLA - LAUDANI - D'URSO - GULINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

GIULIANA, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

dichiara la più convinta solidarietà nei confronti del popolo cinese e del movimento degli studenti della Tienanmen che hanno lottato per la libertà e la democrazia in Cina;

esprime condanna nei confronti del regime di Deng Xiaoping che ha scatenato una crudele repressione della lotta, prima facendo intervenire i carri armati contro le migliaia e migliaia di persone che manifestavano pacificamente contro la burocrazia, contro la corruzione e per avviare un processo di profondo rinnovamento democratico e, poi, con gli arresti in massa e con le crudeli condanne a morte eseguite in queste settimane;

impegna
il Presidente dell'Assemblea
e il Presidente della Regione

a promuovere tutte le iniziative necessarie affinché il Governo nazionale sospenda i rapporti economici con la Cina;

a sensibilizzare il Governo nazionale affinché sottoponga all'approvazione del Parlamento di Strasburgo uno schema di risoluzione unitaria che impegni l'intera Europa a sospendere i rapporti economici con la Cina, a ribadire la solidarietà con il popolo e gli studenti in lotta per la democrazia» (80).

PARISI - COLAJANNI - CAPODICASA - LAUDANI - CHESSARI - COLOMBO - RUSSO - VIZZINI - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - GULINO - LA PORTA - RISICATO - VIRLINZI.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni della rubrica «Lavoro».

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è pervenuto il seguente fonogramma: «Seguito competenza, trascrivesi fono Assessorato lavoro protocollo 382 del 27 giugno 1989: Riscontro fono numero 458/b 3 data odierna, relativo svolgimento interrogazioni rubrica questo Assessorato, comunicasi che causa precedenti impegni assunti con rappresentanti organizzazioni sindacali regionali stesso pomeriggio 27 giugno 1989 onorevole Assessore est impossibilitato presenziare. Dottor Gaetano Scaravilli, capo di gabinetto Assessorato regionale lavoro.

D'ordine Presidente Regione Busalacchi capo di gabinetto».

Pertanto lo svolgimento delle interrogazioni della rubrica «Lavoro» viene rinviato ad altra seduta.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno che reca: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge «Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti» (647/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numero 647/A, il cui esame era stato interrotto nella seduta antimeridiana di oggi in sede di discussione dell'articolo 1 e degli emendamenti allo stesso presentati.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Dichiaro, anche a nome degli altri proponenti, di ritirare il primo emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato del Governo il seguente emendamento aggiuntivo all'emendamento degli onorevoli Colombo, Parisi ed altri all'articolo 1:

dopo le parole: «già iniziate» aggiungere: «da realizzare per lotti».

Si passa all'esame del secondo emendamento degli onorevoli Colombo ed altri, aggiuntivo dopo il secondo comma dell'articolo 1, che così recita:

dopo il secondo comma aggiungere i seguenti:

«I programmi di finanziamento relativi ad opere già iniziate devono garantire la copertura totale del fabbisogno necessario al completamento delle opere stesse.

I programmi di finanziamento relativi a nuove opere devono garantire la copertura di almeno il 50 per cento del costo totale del progetto».

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti presentati all'articolo 1 tendono a evitare che, così come avviene nel campo delle infrastrutture turistiche (ma potrei dire anche, così come avviene in tutti i settori che concernono finanziamenti concessi alla Regione per opere o per infrastrutture), si innesti un meccanismo che non possa essere più controllato.

Spesso capita, quando si predispongono programmi riferentisi ad opere di viabilità o acquedottistiche ovvero ad infrastrutture turistiche, che si finanzia un'opera senza che si sia mai individuato definitivamente il costo totale per la sua completa realizzazione. Quindi abbiamo una situazione che ci porta a stanziare, come nella fattispecie, 85 miliardi per infrastrutture turistiche, che possono però avviare opere per un valore di 850 o 1.000 miliardi complessivamente: non si sa «quanto», perché non è dato sapere; con il duplice effetto negativo che iniziamo opere che non completiamo mai o che completeremo chissà quando. Ciò provoca una dispersione di interventi tale per cui il territorio non verrà dotato di alcuna infrastruttura turistica. Questo è un difetto che notiamo in molti progetti e programmi di finanziamento: il no-

stro emendamento tende a fare in modo che i finanziamenti coprano almeno gran parte delle opere che si dovranno realizzare; proponiamo, infatti, che per le opere già iniziate su cui già l'Assessorato del turismo o altri Assessorati o la stessa agenzia siano intervenuti (dato che in queste opere c'è una commistione di finanziamenti), venga data priorità al finanziamento delle somme occorrenti per completare l'opera.

Per quanto riguarda le nuove opere da finanziare, invece prevediamo con questo emendamento che almeno si copra il 50 per cento del costo totale del progetto. L'onorevole Assessore per il turismo ha fatto rilevare poc'anzi che la necessità di introdurre questa norma così rigida non c'è per tutte le infrastrutture turistiche. Alcune di queste, infatti, possono essere realizzate a lotti funzionali: ad esempio, si può arredare una parte del territorio urbano senza con questo nuocere al resto; se si tratta di grandi infrastrutture sportive, cittadelle dello sport, si possono finanziare alcuni campi senza che questi rimangano inutilizzati in attesa di definire gli altri. Però, per la gran parte delle opere che notoriamente vengono finanziate dall'Assessorato del turismo (che sono opere di viabilità, di viabilità panoramica, di penetrazione nei territori archeologici e così via), credo che la norma da noi proposta sia valida. Si tratta di specificarla meglio, nel senso che deve essere più esplicito il riferimento alle nuove opere di viabilità. È questo, infatti, che a me preoccupa più di tutto: in Sicilia si iniziano mille strade e non se ne porta mai una a compimento. L'Assessorato del territorio è uno di quegli assessorati che finanzia un mare di strade, però non ne porta mai una a compimento.

Ora credo dovremmo essere d'accordo sul principio che vuole introdurre l'emendamento da noi presentato, cioè quello di porre un freno a quest'andazzo. È inutile che predisponiamo un programma dove ci sono mille cose da realizzare! Finanziare *in toto* un progetto, significa avere la necessità di scegliere e di non dire sì a tutti, frammentando poi gli interventi. L'emendamento necessita di maggiori precisazioni affinché la norma non diventi troppo rigida: siamo disponibili a discuterlo ed a riformularlo, fermo restando però il principio che alcune opere non possono essere frazionate, pena la irrealizzabilità dell'opera stessa; esse devono essere sensibilmente finanziate sia al momento del completamento, sia al momento del nuovo finanziamento.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dichiarare di essere perfettamente d'accordo con lo spirito dell'emendamento presentato dall'onorevole Colombo. Tuttavia, poiché la norma così formulata potrebbe suscitare notevoli perplessità in molti casi, proporrei di accettare la dichiarazione formale del Governo, di attenersi a questo indirizzo, sia per le nuove opere che per quelle da completare nei programmi di spesa che dovrà sottoporre agli organi competenti previsti dalla legge; e con ciò evitare che diventi norma e che determini, quindi, in alcuni casi, delle difficoltà. In alternativa, ove l'onorevole Colombo e gli altri proponenti non dovessero essere d'accordo sul ritiro dell'emendamento anche a seguito della dichiarazione del Governo, la norma, così come ha detto l'onorevole Colombo, potrebbe limitarsi alle opere stradali.

In tal caso si dovrebbe inserire nell'emendamento Colombo (a parte l'emendamento all'emendamento presentato dal Governo) la dizione «come per le opere stradali...» eccetera. Infatti, per tutte le altre opere — mi riferisco a quelle concernenti la rete urbana, ai parchi, al verde pubblico — si potrebbero presentare una serie di inconvenienti obiettivi.

Pertanto, il Governo propone che l'emendamento venga ritirato tenuto conto della dichiarazione del Governo il quale si atterrà scrupolosamente a questi indirizzi, salvo — come diceva lo stesso onorevole Colombo — i casi in cui non sono applicabili; ovvero, qualora si volesse mantenerlo, che l'emendamento limiti gli effetti alle opere stradali.

PRESIDENTE. È chiaro che in ogni caso bisognerebbe formalizzare la proposta.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la soluzione la si può trovare modificando il secondo comma del nostro emendamento con la seguente dizione: «I programmi di finanziamento, relativi a nuove opere di viabilità di interesse turistico, devono garantire...»; al contempo andrebbe abolito il primo comma. Deve essere, però, il Governo a presentare un nuovo emendamento, perché noi non possiamo più farlo.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento all'emendamento Colombo ed altri.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento all'articolo 1:

dopo il secondo comma aggiungere il seguente: «I programmi di finanziamento relativi a nuove opere di viabilità d'interesse turistico devono garantire la copertura di almeno il 50 per cento del costo totale del progetto».

COLOMBO. Dichiaro, anche a nome degli altri proponenti, di ritirare l'emendamento all'articolo 1 di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

PARISI. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata dagli onorevoli Parisi, Colombo, Bono, Piro e Capodicasa, indico, ai sensi dell'articolo 85 primo comma del Regolamento interno, l'appello nominale per la verifica del numero legale.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, *segretario*, *procede all'appello*.

Sono presenti i deputati: Aiello, Barba, Bono, Burgaretta Aparo, Canino, Capitummino,

Capodicasa, Caragliano, Cicero, Colombo, Culicchia, Damigella, Errone, Ferrara, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, La Russa, Leanza Salvatore, Leone, Lo Curzio, Lombardo Salvatore, Merlino, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Purpura, Ravidà, Sardo Infrirri, Trincanato.

Sono in congedo: Campione, Ferrante, Ordile, Placenti, Burtone, Lombardo Raffaele, Natoli, Lo Giudice Calogero, Firrarello, Leanza Vincenzo.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a procedere al computo dei presenti.

GIULIANA, *segretario, procede al computo dei presenti.*

PRESIDENTE. Proclamo il risultato dell'appello nominale per la verifica del numero legale: Sono presenti 35 deputati.

L'Assemblea non è in numero legale.

Pertanto la seduta, ai sensi dell'articolo 87, primo comma, del Regolamento interno, è rinviata di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,00, è ripresa alle ore 19,00)

La seduta è ripresa.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 647/A.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento del Governo aggiuntivo del secondo comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento soppressivo del Governo all'articolo 1: *Sopprimere il terzo comma.*

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, l'emendamento

è collegato all'articolo 5 con cui viene data una nuova copertura, in relazione anche all'impossibilità di ricorrere alle risorse derivanti dal Fondo di solidarietà nazionale, in quanto la spesa per il 1988 è stata molto più ampia.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero un chiarimento circa la regolarità procedurale dell'emendamento. Esso cambia non la quantità dei soldi utilizzati ma i fondi da cui si prelevano le somme. Mi chiedo quindi se l'emendamento debba essere sottoposto preventivamente all'esame della Commissione «finanza».

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, cinque giorni fa mi sono permesso di inviare un fonogramma alla Commissione «finanza» appunto per comunicare questa modifica del finanziamento. Quindi la Commissione «finanza» è stata avvertita.

COLOMBO. È sufficiente avvertirla, o deve esprimere un parere?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Ho comunicato che la copertura non poteva essere più garantita con i fondi dell'articolo 38 per mancanza di risorse. Dunque il problema è molto diverso.

COLOMBO. Quindi dovrebbe riunirsi la Commissione «finanza».

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Ma il fonogramma l'ho inviato 5 giorni fa.

PARISI. Non c'è il parere della Commissione «finanza».

PRESIDENTE. Il parere non è necessario in questo caso.

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo del terzo comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 2.

1. Per le finalità dell'articolo 1 della legge regionale 16 maggio 1978, numero 8, l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti è autorizzato a predisporre, con le modalità di cui agli articoli 2, secondo comma e 5 della suddetta legge, un programma di spesa rivolto a dotare i comuni siciliani di impianti per l'esercizio sportivo e per l'utilizzazione del tempo libero.

2. Per le suddette finalità è autorizzata la spesa a carico dell'esercizio finanziario 1989 di lire 63.000 milioni.

3. Per gli anni successivi al 1989 la spesa di cui al presente articolo sarà determinata in relazione al disposto dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Colombo ed altri il seguente emendamento:

dopo il primo comma aggiungere il seguente: «Il programma di cui al comma precedente deve prevedere il completamento delle opere iniziate, mentre per quanto riguarda nuove opere deve garantire la copertura totale del costo del progetto».

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento pone lo stesso problema già sollevato e discusso, trovando un

accordo, nell'articolo precedente, cioè quello di non iniziare una serie di opere senza garantirne il completamento. In questo caso si tratta tra l'altro di impiantistica sportiva, settore regolamentato da una normativa di undici anni fa, la legge regionale numero 8 del 1978, attraverso la quale si sono finanziati, in tutti questi anni, impianti sportivi per circa 550 miliardi.

Non possiamo dire, però, che in Sicilia si sia sentito molto il beneficio di questa massa di denaro che la Regione ha stanziato. E ciò perché volta per volta si stanziavano centinaia e centinaia di finanziamenti che coprono soltanto in minima parte il fabbisogno finanziario occorrente per la realizzazione dell'opera sportiva. Se siamo d'accordo sul concetto, anche in questo caso si può modificare l'emendamento per evitare troppa rigidità ed una utilizzazione distorta da parte degli enti richiedenti. Può capitare, infatti, che i comuni presentino progetti riguardanti una zona sportiva, dove ci sono due, tre campi di calcetto, di tennis, di pallavolo e così via. In questa ipotesi si può anche non finanziare l'insieme del progetto che prevede più impianti, ma almeno consentire il completamento dei progetti che riguardino i singoli impianti.

Credo che anche il Governo dovrebbe essere favorevole a questo indirizzo. In questa maniera potremo sapere che con le somme che si stanzieranno in applicazione di questa norma si realizzeranno dieci, quindici, opere; ma saranno impianti completati, e non si tratterà di dieci, quindici finanziamenti con cui si avviano opere che non si sa quando saranno utilizzabili.

Tra l'altro in questo settore — l'ho detto in altre occasioni in cui si è discusso in materia di sport — siamo purtroppo, malgrado gli sforzi che la Regione compie, e che si aggiungono a quelli nazionali, ultimi in Italia nel rapporto tra impianti sportivi e numero di abitanti. Sarebbe opportuno quindi normare nel senso da noi proposto.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in questo caso sono completamente d'accordo con l'emendamento presentato dagli onorevoli Parisi e Colombo. Però, come ha riconosciuto lo stesso proponen-

te, un'applicazione rigida di questo indirizzo creerebbe problemi, per cui ritengo che l'unico sistema sia quello di impegnarsi formalmente a seguire questa linea, senza precisarla attraverso una norma suscettibile di interpretazioni da parte della Corte dei conti e di chiunque altro, che creerebbe notevoli difficoltà.

L'onorevole Colombo ipotizzava il caso di un complesso sportivo in cui siano previsti palestra, campi da tennis, piscina ed altro. In questa ipotesi, se si realizzasse interamente per esempio una palestra, andrebbe anche bene un finanziamento parziale. Il Governo, quindi, impegnandosi a seguire esattamente questa linea nel piano che presenterà alla quinta Commissione, invita i presentatori a ritirare l'emendamento.

COLOMBO. Possiamo modificarlo.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Non c'è bisogno perché questo è un piano...

COLOMBO. Noi preferiamo che il principio risulti inserito nel testo del disegno di legge.

VIZZINI. Anche perché con ciò si istituisce un obbligo che tutti devono osservare.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Non occorre perché il piano dovrà essere vagliato dal comitato sportivo e dalla quinta Commissione prima di essere deliberato dalla Giunta di governo. Noi ci impegniamo a seguire questa linea che tutti potranno verificare nel piano da esaminare insieme. Dopo di che si può ritirare. Siamo d'accordo.

(Interruzione dell'onorevole Colombo)

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Possiamo aggiungere la dizione: «deve prevedere il completamento delle opere iniziate o di impianti completi».

COLOMBO. «O di impianti completi» va bene quando riguarda buone opere.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. No, anche dei completamenti, perché il completamento può esse-

re riferito ad un impianto che funzioni, così come la nuova opera può essere riferita ad un solo impianto che funziona, indipendentemente dal costo totale.

Possiamo inserire, dopo il punto, la dizione: «La norma si applica anche per le opere parziali che comprendono interamente la costruzione dell'impianto». La migliore cosa sarebbe attenersi su questa linea. Non so in che modo questo principio si possa esplicitare.

COLOMBO. Io sono favorevole all'approvazione della norma, perché in questo modo si creano regole di comportamento per tutti.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'articolo 2 per potere presentare un emendamento che espliciti meglio il principio.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 3.

1. Per le finalità dell'articolo 11 della legge regionale 13 maggio 1987, numero 18, è autorizzata la spesa di lire 18.000 milioni per l'esercizio finanziario 1989.

2. Per gli anni successivi al 1989 la spesa di cui al presente articolo sarà determinata in relazione al disposto dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Colombo ed altri i seguenti emendamenti:

al primo comma sostituire: «18.000» con: «15.000»;

dopo il primo comma aggiungere i seguenti: «Per le finalità dell'articolo 14 della legge regionale 13 maggio 1987, numero 18, per l'anno finanziario 1989 la spesa autorizzata è aumentata di lire 1.500 milioni.

Al terzo comma dell'articolo 14 della legge regionale 13 maggio 1987 dopo le parole "tra

le isole minori e i porti" è aggiunta la parola "siciliani"».

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrando poc'anzi l'ordine del giorno, poi votato da questa Assemblea, riguardante l'impegno a rivedere il piano dei collegamenti marittimi, mi ero riservato di fare, in occasione della discussione dell'articolo 3, una breve illustrazione dei motivi per cui riteniamo che in materia di trasporti bisogna operare profondi cambiamenti in Sicilia.

L'articolo 3 si occupa anche del settore trasporti, e precisamente di quello dei collegamenti marittimi. Dobbiamo renderci conto che da anni ormai lo Stato, attraverso leggi finanziarie o leggi di settore, va sempre più restringendo il suo impegno ed il suo interesse verso il trasporto pubblico, penalizzando i trasporti urbani ed extraurbani. Con la nuova legge approvata nel maggio di quest'anno, che ha previsto un ridimensionamento del trasporto su rotaia, in Sicilia dovrebbe saltare oltre il 45 per cento della rete ferroviaria. Con la recente legge del 1989 questa politica dei tagli ha interessato anche il settore marittimo. Ciò è potuto accadere perché in Sicilia non abbiamo un sistema valido per contrastare questa politica dello Stato.

Vorrei soltanto portare come esempio il fatto che la Regione siciliana non si sia dotata ancora di un piano regionale dei trasporti e ciò nonostante, un anno fa circa, si sia varata la legge che finanziava la stesura di detto piano. Con quella normativa abbiamo delineato le indicazioni generali che doveva perseguire il piano dei trasporti, ma ancora non è stato affidato neanche il tema alla società che dovrebbe elaborare esso piano.

Ritengo noi si debba sempre più perseguire, anche in attesa del piano regionale ai trasporti, una linea che salvaguardi il diritto alla Regione siciliana ad avere dei trasporti pubblici statali tali da garantire il minimo essenziale di collegamenti; per fare questo dobbiamo metterci con le carte in regola e non creare alibi; e infatti di alibi si tratta quando, per esempio, affrontiamo la questione del settore dei trasporti marittimi.

La legge regionale prevede che la Regione possa sovvenzionare trasporti marittimi ad in-

tegrazione dei finanziamenti statali. A mio avviso, attorno a questa legge che sovvenziona alcune linee di collegamento con le isole minori, non stiamo facendo crescere una politica di trasporti, ma una politica per la navigazione di una serie di natanti di imprese private, le quali godono di benefici di cui si servono non per trasportare gente, ma soltanto per utilizzare finanziamenti per loro sufficienti ad ammortizzare il costo dei mezzi di trasporto e per conseguire forti utili.

La nostra politica dei trasporti marittimi con le isole minori non è improntata a sani principi. A dimostrazione di questo assunto vorrei riferire alcuni dati che dimostrano come finora abbiamo previsto dei piani di collegamento con le isole minori che vanno totalmente riformati e mutati.

Finora i piani non vengono realizzati e finanziati sulla base delle esigenze del traffico, ma sulla base delle esigenze rappresentate dai singoli comuni o dai singoli armatori privati. Questi ultimi percorrono miglia su miglia, assumono diritti e la Regione eroga contributi: siamo giunti ormai ai quindici miliardi l'anno.

Onorevole Assessore, abbiamo nei fatti violato la legge, e ciò è dimostrato dalla circostanza che non siamo mai riusciti in Commissione a discutere dei piani di collegamento con le isole minori sulla base di dati certi.

Per tale motivo ci sono sempre state da parte nostra, cioè dell'opposizione, delle recriminazioni. Voglio portare alcuni esempi: considerato che i collegamenti sono effettuati fra le isole minori e la Sicilia, abbiamo espresso delle perplessità quando si è approvata in Commissione l'istituzione della linea Trapani-Lampedusa-Kelibia. Trattandosi, infatti, del collegamento con un porto della Tunisia, non abbiamo ritenuto che l'averlo previsto rispondesse alle finalità della legge. Dai dati relativi all'anno 1987, risulta che nel mese di giugno 1987 sono stati trasportati 955 passeggeri, di cui 685 da Trapani a Kelibia e soltanto 98 da Trapani a Lampedusa. Non c'è dubbio, quindi, che i contributi che eroghiamo per questa linea non sono utilizzati per i collegamenti con l'isola minore di Lampedusa, ma servono prevalentemente per i collegamenti Trapani-Kelibia. Vogliamo continuare così? Certamente è una linea conveniente per l'armatore, come dimostrano anche i dati del mese di luglio con 1.235 passeggeri trasportati, dei quali 792 (cioè molto più della metà) da Kelibia a Trapani.

Quindi questa linea non serve prevalentemente a collegare le isole minori alla Sicilia, ma Trapani a Kelibia.

Non siamo autorizzati da nessuna legge, né, tanto meno, dalla legge sui collegamenti con le isole minori, a sovvenzionare collegamenti marittimi tra la Sicilia e il resto del mondo. Eppure, il trasportare soltanto 645 passeggeri, imbarcati o sbarcati a Lampedusa, ci è costato 567 milioni. Cioè noi abbiamo pagato quasi un milione a testa per ogni passeggero che si è recato nell'isola minore di Lampedusa.

Esaminiamo adesso i collegamenti con le isole Eolie che avvengono con partenze da Napoli, da Milazzo, da Reggio Calabria, da Messina, da Capo d'Orlando, da Palermo, da Cefalù, da Porto Rosa. Le isole Eolie, cioè, sono collegate con mezzo mondo!

Non c'è dubbio che, più si aumentano gli scali da cui partono i collegamenti con le isole Eolie, maggiormente si frazionano lo stesso numero di passeggeri in tanti scali; e ciò malgrado il principio, più volte ribadito in Commissione, sia stato quello di non aggiungere nuove linee a quelle già esistenti. Quindi, se ne aggiungiamo di nuove, bisogna vedere quali si devono sopprimere. Il non avere rispettato questo principio ha provocato conseguenze incredibili. Esaminiamo la tratta Milazzo-isole Eolie: nel mese di gennaio sono stati trasportati 5.619 passeggeri, di cui 4.120 da Milazzo alle isole Eolie; il resto dei passeggeri, 1.500, si riferisce a spostamenti da questi effettuati all'interno delle isole Eolie. Ebbene l'utilizzazione dei posti disponibili su questa linea nel mese di gennaio è stata del 48 per cento, nel mese di febbraio è salita al 60 per cento, nel mese di marzo al 62 per cento, nel mese di aprile è scesa al 47 per cento, nel mese di maggio al 45 per cento, nel mese di giugno al 24 per cento. Cioè, man mano che ci avvicina la stagione turistica favorevole per le piccole isole, va diminuendo la percentuale dei posti occupati sui mezzi che collegano Milazzo alle Eolie. Ma questo perché? Perché contemporaneamente entrano in funzione altri collegamenti e quindi la gente, che prima era costretta a raggiungere Milazzo per prendere l'altare, adesso può partire da Messina; infatti il collegamento Messina-isole Eolie entra in funzione nel mese di giugno.

Quindi, il numero di passeggeri si divide tra coloro che partono da Messina e coloro che partono da Milazzo.

Altresì, nel mese di giugno entrano in funzione i collegamenti: Reggio Calabria-isole Eolie, Capo d'Orlando-isole Eolie, Vibo Valentia-isole Eolie; e quindi i mezzi non si utilizzano più al massimo della loro potenzialità. Da Capo d'Orlando, nel mese di giugno, i mezzi hanno viaggiato con i posti occupati solo per il 6 per cento della disponibilità. In pratica hanno viaggiato a vuoto, tanto c'è la Regione che paga! Ma questo è il contrario di quello che abbiamo voluto con la legge approvata! Queste tratte non sono integrative; qui abbiamo dei viaggi a vuoto, e quindi inutili.

Ho letto sul giornale di qualche mese fa che i collegamenti da Cefalù e Messina per le isole Eolie sarebbero iniziati, invece che a giugno, nel mese di maggio. Allora ho fatto questa considerazione: se già nel mese di giugno i mezzi navali sono utilizzati al 6-7 per cento della loro potenzialità, chi dovranno trasportare nel mese di maggio? La stagione turistica non si amplia aggiungendo altri mezzi di trasporto, bensì creando motivazioni che inducano il turista a visitare le isole minori. In questo modo la Regione paga qualcosa come 15 miliardi, e la compagnia che garantisce questi collegamenti per le isole Eolie incassa oltre 5 miliardi e mezzo. È chiaro che il contributo erogato dalla Regione è più che sufficiente per la compagnia, visto che non ricava neanche una lira dai viaggi effettuati in alcuni mesi; con questi soldi la compagnia può pagarsi l'ammortamento, l'assicurazione, la guardia e il rimessaggio per qualche mese.

A mio avviso occorre darsi una regola. Possiamo essere entusiasti dello sviluppo turistico, però il fatto di avanzare delle perplessità non deve sembrare sempre una bestemmia! Abbiamo sempre timidamente avanzato dubbi sul collegamento Napoli-Ustica-Favignone-Trapani; dai dati in nostro possesso risulta che questo collegamento, del costo di varie centinaia di milioni, in termini di utilizzazione, registra le percentuali più vergognose: l'occupazione dei posti nel mese di giugno è pari al 4,33 per cento; è del 14,64 per cento nel mese di luglio; del 30 per cento nel mese di agosto, cioè agosto; scende poi al 18,00 nel mese di settembre. Insomma la media di utilizzazione dei posti nei quattro mesi considerati è del 10 per cento.

Questo non significa promuovere iniziative turistiche, bensì distribuire i soldi della Regione a pioggia, senza alcuna finalità. Credo che la legge approvata lo scorso anno ci imponga di

effettuare collegamenti integrativi, coordinati con quelli dello Stato. Da sette anni nella Commissione di merito si discute di questi collegamenti marittimi, ma gli uffici dell'Assessorato non sono disponibili a fornirci le cifre, per cui in Commissione non si ha alcuna possibilità di dire obiettivamente sì o no. Ci si mette sempre dinanzi alla responsabilità del tipo: «allora voi volete interrompere i collegamenti marittimi». Non ci sentiamo più nella condizione di essere posti davanti questa responsabilità. Adesso abbiamo i dati e spero che anche l'Assessorato li abbia, così come li ho avuti io. Allora su questo aspetto dobbiamo rivedere tutto.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. I dati sono nel piano!

COLOMBO. Sì. Il piano però non deve essere costituito da una serie di proposte di linee; deve essere corredato da dati che, onorevole Presidente, non arrivano.

Sono dati che abbiamo richiesto da quando era Assessore al ramo l'onorevole Natoli (al tempo della mia prima esperienza legislativa) ma che non sono mai arrivati. Anzi credo che non li conosca neanche l'Assessore. Ho voluto citare i dati in questione perché ne resti traccia negli atti parlamentari concernenti questo dibattito, e non ci si attribuisca la responsabilità di varare i piani di quel progetto. Noi dobbiamo variare tutta la logica che lo ha ispirato. Deve essere prima di tutto la Siremar — che è una società di proprietà dello Stato — a provvedere al collegamento di queste isole minori con la Sicilia. La Regione poi, sulla base di quello che la Siremar garantisce, dovrà istituire servizi integrativi a quelli statali. In questo modo si applicherebbe correttamente la legge. Fra l'altro l'Assessore dovrebbe sapere, in quanto esistono lettere del Ministero del tesoro e del Ministero della marina mercantile che richiamano in tal senso, che i privati fanno concorrenza sleale nei confronti della Siremar. Infatti, i mezzi di proprietà di armatori privati, che avrebbero l'obbligo di partire alle 7,00, invece, con ritardi, partono alle 7,55, a ridosso dell'orario di partenza del mezzo della Siremar, e ciò per accaparrarsi anche i passeggeri che potevano viaggiare sulle navi della Siremar.

Porto un ultimo esempio per evidenziare qual è la situazione: dalle ore 6,30 alle 21,00, dei giorni dei mesi di luglio, agosto e settembre,

a Lipari (onorevole Assessore, essendo la sua città, la conosce come le sue tasche) attraccano 54 mezzi navali; il che ovviamente crea notevoli ingorghi, essendo gli spazi insufficienti per consentire l'attracco di tutti questi mezzi. Molto tempo, quindi, si perde in attesa che un aliscafo attracchi, sbarchi i passeggeri, imbarchi i nuovi e riparta.

Non credo che noi si possa ripetere nel settore marittimo ciò che avviene in quello dei trasporti urbani in cui gli autobus sono incolonnati uno dietro l'altro: il primo cammina strapieno e gli altri vuoti; non possiamo adottare la politica di consentire ad ognuno di potersi imbarcare vicino a casa sua. Dobbiamo scegliere tre, quattro posti di imbarco e non venti. Invece quest'anno mi risulta che ella abbia autorizzato il collegamento anche con partenza da Porto Rosa, cioè un porto privato.

Noi non proponiamo la soppressione delle linee, in quanto i collegamenti marittimi integrativi vanno garantiti, ma chiediamo che venga rigorosamente rivisto il piano nelle direzioni da noi indicate.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 3, desidero chiarire il significato di alcuni di essi. Noi riteniamo che i 18 miliardi a disposizione previsti dall'articolo siano troppi. Sappiamo infatti che la legge statale del maggio di quest'anno ha aumentato le tariffe; a seguito di ciò, aumenterebbero pure gli introiti e, di conseguenza, dovrebbe diminuire il contributo della Regione.

Il secondo emendamento che proponiamo è quello di apportare un chiarimento all'articolo 14 della legge regionale 3 maggio 1987, numero 18, nella parte in cui permette l'erogazione di contributi per il trasporto di merci dalle isole minori alla Sicilia.

Il senso che noi abbiamo voluto dare all'articolo era quello di sgravare i costi aggiuntivi per i trasporti che le isole minori accusano rispetto alla Sicilia. Sappiamo invece che c'è un lungo contenzioso di imprese che chiedono i contributi per merci che giungono direttamente dall'America a Ustica, ovvero dall'America (o dalla Spagna) a Favignana. Occorre allora precisare che i contributi vengono erogati per i trasporti tra le isole minori ed i porti siciliani; ciò ritengo sia essenziale per evitare che si innestino processi speculativi.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sugli emendamenti presentati dall'onorevole Colombo ed altri, ad eccezione del primo su cui non voglio entrare nel merito perché tratta di questioni che riguardano esclusivamente il piano e non la legge, e che quindi potranno essere discusse quando si approverà il piano.

Come ricorderanno i colleghi deputati, il piano viene predisposto dai sindaci delle isole minori attraverso un comitato cui partecipano i vettori dello Stato ed i privati. Quando discuteremo il piano relativo al 1989, che si trova in Commissione di merito ma che non è stato ancora esaminato, queste argomentazioni potranno essere poste, in modo da valutare quali linee mantenere. Si tratta comunque di un discorso che non può essere posto in questa sede. Il Governo, quindi, non può essere favorevole alla diminuzione generica da 18 a 15 miliardi dei fondi previsti dall'articolo 3 del disegno di legge, è disponibile invece a rivedere in Commissione tutte le questioni che l'onorevole Colombo ha posto.

Circa poi le abolizioni delle linee integrative per il continente, poiché l'onorevole Colombo ha evidenziato che io sono originario di quelle parti, vorrei ricordare che (è una circostanza che avviene sin da quando ero bambino) le linee commerciali più importanti per le isole Eolie sono sempre state quelle che collegano a Napoli e non a Milazzo, da cui si hanno linee passeggeri. A Lipari, le merci sono sempre arrivate, in misura ragguardevole, da Napoli; quindi abolire i collegamenti con Napoli (ora è stata aggiunta anche una linea con partenza da Vibo Valentia in Calabria), che già in passato sono sempre state linee essenziali per le isole Eolie, diventerebbe ancora più grave tenuto conto che adesso sono diventate anche linee turistiche. E dunque, anche per questa abolizione del collegamento con i porti non siciliani (che poi sono Napoli e Vibo Valentia), il Governo non può essere favorevole, perché ciò andrebbe contro gli interessi delle isole minori.

COLOMBO. A quale emendamento si riferisce?

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. La questione su cui

discutiamo in Commissione non è stata posta in maniera esplicita dagli emendamenti che invece propongono l'abbassamento della previsione finanziaria dell'articolo 3 da 18 miliardi a 15 miliardi. Circa le linee sono d'accordo su molte osservazioni che vedremo, però, nel corso dell'esame del piano, non essendo questa la sede.

Per quanto riguarda l'abolizione dei contributi per i collegamenti da porti non siciliani (cioè da Napoli), noi non possiamo essere d'accordo perché, ripeto, la linea commerciale più importante per le Eolie — e non da ora, ma da oltre 50 anni — è proprio quella con Napoli.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento sostitutivo al primo comma?

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Contrario.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione del predetto emendamento.

PARISI. Chiedo che la votazione dell'emendamento sostitutivo al primo comma degli onorevoli Colombo ed altri, venga effettuata a scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento sostitutivo al primo comma, degli onorevoli Colombo ed altri.

Chi è favorevole metterà pallina bianca in urna bianca, chi è contrario metterà pallina nera in urna bianca.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, *segretario, procede all'appello*.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burgaretta Aparo, Canino, Capitummino,

Capodicasa, Caragliano, Chessari, Cicero, Colombo, Consiglio, Costa, Cristaldi, Damigella, Diquattro, Di Stefano, D'Urso, Ferrara, Galipò, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, La Russa, Laudani, Leanza Salvatore, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice Diego, Lombardo Salvatore, Macaluso, Magro, Mazzaglia, Merlino, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Palillo, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Pulvirenti, Purpura, Ravidà, Risicato, Rizzo, Russo, Sardo Infirri, Stornello, Susinni, Trincanato, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Sono in congedo: Campione, Ferrante, Ordile, Placenti, Burtone, Lombardo Raffaele, Natoli, Lo Giudice Calogero, Firrarello, Leanza Vincenzo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti.	65
Maggioranza	33
Voti favorevoli	35
Voti contrari	30

(L'Assemblea approva)

(Applausi dai banchi di sinistra)

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 647/A.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento aggiuntivo dopo il primo comma degli onorevoli Colombo ed altri, già illustrato dal primo firmatario.

Il parere della Commissione?

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, così come modificato dall'emendamento precedentemente approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 2, in precedenza accantonato.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

dopo il primo comma aggiungere il seguente: «Il programma di cui al comma precedente deve prevedere il completamento delle opere iniziate, anche per singoli impianti, mentre per quanto riguarda nuove opere deve garantire la copertura del costo del progetto, anche per singole strutture funzionali».

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento aggiuntivo all'articolo 2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento del Governo aggiuntivo dopo il primo comma.

Il parere della Commissione?

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 4.

1. Per le finalità di cui all'articolo 7 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 27, la spesa è elevata di lire 4.000 milioni per l'anno finanziario 1989».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Colombo, Ravidà, Giuliana, Di Stefano, Purpura, Barba, Gorgone, Magro, Capitummino, il seguente emendamento:

aggiungere il seguente secondo comma:
«Sulla spesa autorizzata dal comma precedente l'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti è autorizzato a concedere alla Unione Sportiva Palermo Spa un contributo straordinario di lire 1.500 milioni a titolo di parziale ristoro dei danni economici subiti per la forzata inagibilità dello stadio a seguito dei necessari lavori di adeguamento per i campionati mondiali di calcio».

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, posso capire che i colleghi firmatari di questo emendamento magari poi abbiano qualche difficoltà ad illustrarlo, ma noi non abbiamo nessuna difficoltà a contestarlo, perché è uno di quegli emendamenti che trovano coerentemente contrario il gruppo del Movimento sociale italiano. La contrarietà del nostro gruppo, al di là del merito di cui brevemente comunque parleremo, si manifesta anche per la forma e la legittimità della proposta. Infatti, onorevoli colleghi, qui si tratta di erogare alla Unione Sportiva Palermo Spa un contributo straordinario di 1.500 milioni a titolo di parziale ristoro dei danni subiti per la forzata inagibilità dello stadio.

L'Assemblea regionale siciliana, quindi, si pone il problema di elargire un contributo di un miliardo e mezzo ad una società sportiva a ristoro di non si sa bene quali danni economici da questa subiti, aprendo così una gravissima maglia e creando un gravissimo precedente.

A questo punto, infatti, l'Assemblea regionale siciliana potrà essere investita quotidianamente di richieste di contributo — di qualunque

altro tipo di richieste — da parte di associazioni sportive, di privati cittadini, motivate come meglio si riterrà opportuno; richieste che sicuramente dovranno essere poi prese in considerazione.

Certamente questo Parlamento, in un passato anche recente, ha erogato contributi a ripiano di perdite, ha dato contributi «a babbo morto» ad una serie di strutture pseudo-economiche, ad una serie di associazioni pseudo-culturali e così via; però, arrivare al punto di stabilire per legge il ripiano delle perdite o il ripiano dei costi di una società sportiva credo sia un principio che non possa trovare accoglimento da parte dell'Assemblea. E ciò anche perché, onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore, è assolutamente illegittima la previsione: l'emendamento è aggiuntivo all'articolo 4 della legge che stiamo esaminando, il quale a sua volta fa riferimento alle finalità di cui all'articolo 7 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 27. Detto articolo recita testualmente: «Per la realizzazione di impianti e allestimenti mobili, spese di promozione, di organizzazione, pubblicità connesse ai campionati di calcio del 1990 è autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1988, nonché di lire 5.000 milioni per gli anni finanziari 1989 e 1990». Quindi ci stiamo riferendo ad una norma che prevede spese per la realizzazione di impianti e allestimenti mobili, spese di promozione, di organizzazione, pubblicità connesse ai campionati mondiali di calcio. C'era una *ratio* in questo perché i campionati mondiali di calcio dovrebbero costituire, prima ancora che un'occasione sportiva, un'occasione di rilancio turistico, e quindi di promozione della nostra terra. I tifosi che giungessero in Sicilia al seguito delle squadre di calcio potrebbero profittare dell'occasione per conoscere la nostra Isola.

Le circostanze per cui la Regione, con la legge numero 27 del 1988, aveva stabilito uno stanziamento per impianti e per attività pubblicitarie e promozionali collegabili alla manifestazione dei campionati mondiali, all'interno di una legge sul turismo, aveva quindi un senso.

L'emendamento proposto, invece, tenterebbe di fare passare la tesi che un miliardo e mezzo di questo stanziamento va a contributo di una squadra di calcio, vanificando del tutto lo spirito dell'articolo 7 succitato. Di conseguenza, onorevole Presidente, ritengo che questo emendamento debba essere considerato improponibile trattando materia ben diversa da quella che

è al nostro esame. Esso stravolge la norma originaria e nel merito introduce un principio a mio avviso aberrante.

Se i presentatori di questo emendamento ritengono sussistano i presupposti perché alla squadra di calcio del Palermo si possa erogare un contributo di un miliardo e mezzo a qualunque titolo, presentino un apposito disegno di legge. Un emendamento più o meno surrettizio non è uno strumento idoneo ad erogare un contributo che non ha ragione d'essere, almeno con il disegno di legge che stiamo esaminando.

Presentino, quindi, un disegno di legge! L'Assemblea lo discuterà; il gruppo del Movimento sociale italiano non ha difficoltà ad entrare nel merito, fermo restando quello che abbiamo già dichiarato, in una ipotesi del genere. Non si può fare passare un contributo di tal genere con questa norma di legge e con questi metodi.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per rendere esplicito il mio dissenso rispetto all'emendamento che è stato proposto. Mi pare di avere capito — e dico mi pare di aver capito perché non è stato distribuito l'emendamento e quindi non ho potuto leggerlo — che la *ratio* dell'emendamento sia legata ad una sorta di indennizzo che la Regione dovrebbe corrispondere alla Società Calcio Palermo per non aver potuto usufruire dello stadio, notoriamente chiuso perché soggetto ad ampi lavori di ristrutturazione.

Ora, se così è, mi chiedo se questo rientri tra i compiti della Regione e se, comunque, questo indennizzo della Regione non si sommi ad un indennizzo che mi pare sia già stato previsto e quantificato nella misura di un miliardo che dovrebbe venire da parte nazionale, anche se non so da quale organismo. Quindi si tratta, anzitutto, di capire se questo indennizzo sia aggiuntivo rispetto a quello nazionale, e quindi bisognerebbe spiegarne il perché.

Bisognerebbe spiegare anche perché la Regione dovrebbe farsi carico di intervenire a favore del bilancio di una società sportiva piuttosto che rendersi parte attiva, sollecita e dili-

gente su tutta una serie di questioni che hanno influito sul fatto che il Palermo non ha potuto usufruire dello stadio della Favorita, e che hanno influito anche pesantemente sul fatto che il Palermo ha dovuto giocare tutto il campionato a ben 150 chilometri di distanza, e cioè a Trapani.

Se per esempio la Regione — lo dico come battuta, ma fino a un certo punto! — avesse provveduto a modernizzare e trasformare il prato in terra di uno stadio più vicino, quale poteva essere quello di Bagheria o di Termini Imerese, in prato erboso, certamente i problemi del Palermo sarebbero stati molto minori, considerando che la media degli spettatori che hanno potuto seguire la squadra e che hanno assistito alle partite, tranne le ultime, è stata molto bassa; si è trattato di poche migliaia di persone, che molto più comodamente avrebbero potuto essere ospitate in stadi come quelli, appunto, di Bagheria o di Termini Imerese.

Se qualcuno — e dicendo qualcuno mi riferisco chiaramente alla Regione — avesse pensato in tempo e diligentemente a farsi parte attiva per rendere utilizzabile a pieno questi stadi, avrebbe fornito, tra l'altro, un vero servizio alla collettività; infatti, avrebbe elevato il tono e la caratura di stadi che sarebbero rimasti a disposizione delle comunità locali e di tutta la massa degli sportivi.

Come terza considerazione vorrei rilevare che non mi pare possibile stabilire un finanziamento a copertura di *deficit*, non legandolo comunque a qualche vincolo; cioè non vorrei che il miliardo e mezzo che la Regione dovesse stanziare stasera per la Società Calcio Palermo, in realtà servisse per aumentare l'ingaggio a qualche giocatore famoso o per potersi presentare sul mercato e acquistare un centravanti di grido piuttosto che un altro. Tra l'altro sarebbe un modo per incentivare il malcostume e le condizioni che hanno reso il nostro calcio, e un po' tutti gli sport ad alto livello nel nostro Paese (anche se non soltanto nel nostro), sempre più preda di trafficanti e di finanzieri di assalto, mentre le varie discipline dovrebbero costituire un fatto sportivo di massa.

Se non si rispondesse in maniera concreta e precisa a questi tre interrogativi verrebbero in evidenza le motivazioni da me esposte e che quindi non potrebbero che deporre per un totale abbandono di questo emendamento.

Non ritengo che la Regione possa farsi parte diligente nell'incentivare il malcostume; sarebbe veramente un fatto grave.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo scelto di non parlare perché credevo che l'emendamento, dato il suo argomento, fosse sufficientemente chiaro e fosse evidente a tutti la situazione che ha spinto alla sua presentazione.

In ordine alle osservazioni fatte, contrarie alla proponibilità dell'emendamento più che alla sua accettazione, credo vada rammentato — a chi non lo sa e a chi non lo ricorda — che questa Assemblea ha votato già in passato alcuni provvedimenti in favore di società sportive le quali non si trovavano in difficoltà, come è il caso della Unione Sportiva Palermo Spa, ma avevano onorato lo sport siciliano.

Nell'anno 1982, per la promozione del Catania in serie A, l'Assemblea regionale erogò un contributo di un miliardo perché la Società Sportiva Calcio Catania si rafforzasse e fosse possibile l'ulteriore permanenza nella massima serie. L'Assemblea regionale siciliana ha votato una norma che elargiva un contributo straordinario alla Società Palermo Calcio — con la quale certamente noi comunisti non avevamo niente in comune, perché giudicavamo negativamente il modo di conduzione della stessa — e ciononostante non ci siamo opposti.

Quattro anni fa la Palermo Calcio si trovò anch'essa a non potere utilizzare lo stadio comunale della Favorita il cui progetto di ampliamento si era rivelato errato: era stato previsto l'ampliamento delle tribune, ma non quello degli spogliatoi, dei servizi e delle uscite, pertanto lo stadio non era agibile perché violava le leggi sulla sicurezza dei campi sportivi. Allora la Palermo Calcio fece realizzare a sue spese, per centinaia di milioni, i lavori di adeguamento dello stadio, che è di proprietà comunale e noi, tenendo conto di questo, abbiamo votato una norma concedendo, appunto, a questa società, un miliardo di contributo straordinario.

Qui ci troviamo di fronte ad una situazione diversa e tale da rendere non solo proponibile ma legittimo l'emendamento presentato; ci troviamo di fronte ad una società sportiva, nata dalle ceneri della Palermo Calcio, di famigerata memoria, che ha compiuto tutti gli sforzi per mettere assieme le forze economiche e sportive perché a Palermo si potesse ritornare a

giocare il calcio. La società si è riformata, ha ricominciato dalla serie C2, non ha ricevuto alcun contributo per la sua ricostituzione, si è trovata economicamente disagiata e la squadra non ha potuto, quest'anno, essere promossa in serie B sol perché le mancava lo stadio ed il suo pubblico. Tutto questo nessuna legge può rifonderlo. Abbiamo il dovere di intervenire per esigenze pubbliche (quale quella di dotare Palermo di uno stadio capace di ospitare le partite dei prossimi campionati mondiali di calcio), cioè per una esigenza che non è della squadra ma di tutta la città. Palermo, a differenza delle altre città prescelte per i campionati mondiali di calcio, è l'unica in cui non si è giocato per via dei lavori di adeguamento dello stadio.

Il danno che la società ha subito per il mancato utilizzo dello stadio è stato di oltre 4 miliardi, dimostrabili dal fatto che l'anno precedente la società aveva incassato, per biglietti ed abbonamenti, 5 miliardi e 5 milioni. Sono bilanci di una società per azioni e possono essere verificati da tutti.

Quest'anno, questa società ha potuto incassare, andando continuamente in trasferta a Marsala o a Trapani, soltanto 580 milioni.

Credo che un intervento del tipo proposto, a parziale rimborso di un danno economico subito per esigenze pubbliche — e tale da consentire alla società di affrontare il prossimo campionato e dare così fiducia a quanti hanno cercato insieme di permettere il ritorno del calcio a Palermo — non sia soltanto possibile, ma doveroso nei riguardi di una città come Palermo.

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per sollecitare un aggiustamento del testo dell'emendamento. C'è la possibilità che la formulazione dell'emendamento, laddove recita: «...a titolo di parziale ristoro dei danni economici subiti per la forzata inagibilità dello stadio a seguito dei necessari lavori di adeguamento per i campionati mondiali di calcio», renda di difficile applicazione l'intervento. Proporremo, quindi, di sopprimere le parole da «a titolo» fino a «mondiali di calcio» e di aggiungere, dopo le parole «1.500 milioni», le parole

«una tantum», in modo da rafforzare il concetto della straordinarietà dell'intervento stesso e delle sue finalità connesse alle attività calcistiche del campionato 1988-1989.

BONO. Questa Assemblea è forse un consiglio comunale? È assurdo quello che lei propone!

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Ma che c'entra il consiglio comunale. Si tratta di rendere applicabile una norma: se approviamo una norma che poi non sarà applicabile, avremo preso in giro la gente.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ha parecchio sorpreso i deputati del Movimento sociale italiano il testo dell'emendamento presentato dal Gruppo del Partito comunista e da esponenti di altri gruppi.

Devo dire che restiamo sorpresi anche dall'intervento del Presidente della Commissione, in quanto si cerca di porre un rimedio ai motivi evidenziati dall'onorevole Bono circa la improponibilità di questo emendamento.

Ha altresì particolarmente colpito i deputati del Movimento sociale italiano l'appassionato intervento dell'onorevole Colombo, con il quale voglio compiacermi per la passione che ha manifestato. Non lo vedevamo da tempo così concentrato e così appassionato. Credo che neanche per questioni di rilevanza sociale ben più valide l'onorevole Colombo intervenga, da tempo, con tanta passione; neanche per i problemi dell'acqua, neanche per i problemi dello Zen. Onorevole Colombo, ci ha parecchio colpito il fatto che un deputato comunista, ed ella in particolare, abbia parlato di questo problema con tanta passione, come se si trattasse di uno dei grandi, veri problemi della città di Palermo. E se, onorevole Presidente, si guarda bene alle cose che sono state dette, sembra che questa città non abbia altri grandi problemi; sembra che quello della squadra di calcio del Palermo sia il vero grande problema di una città di un milione di abitanti nella quale i disperati e i disoccupati sono sempre in aumento, e non soltanto per vicende legate a problemi di carattere nazionale, ma anche per questioni di carattere regionale: l'inefficienza nella spesa della

stessa Regione siciliana è anche causa di quello che accade in questa città. È un po' una provocazione per Palermo il proporre di regalare un miliardo e mezzo alla sua squadra di calcio, soprattutto nel momento in cui, tra l'altro, si sa che la stessa Lega calcio, per provvedimenti che comunque riguardano la sua struttura, ha concesso alla Unione Sportiva Palermo un contributo di un miliardo di lire. Con questo emendamento si concede un miliardo e mezzo a titolo di parziale ristoro dei danni economici subiti per la forzata inagibilità dello stadio. A causa di questo mancato guadagno diamo questo miliardo e mezzo ad una società per azioni che, anziché vendere bicchieri, anziché vendere frigoriferi, vende spettacoli di calcio. Credo che gli stessi sportivi, gli stessi tifosi dell'Unione Sportiva Palermo non possano assolutamente condividere questa maniera di procedere.

Ricordo, onorevoli colleghi, che, già quando si parlava della vecchia squadra di calcio del Palermo, finita così come è finita, c'era in quest'Aula, nella sede del consiglio comunale di Palermo, nella sede della Provincia di Palermo un'atmosfera simile a questa. Abbiamo la sensazione che, se non fossero intervenuti i deputati del Movimento sociale italiano, questo emendamento sarebbe passato senza che nessuno avesse chiesto la parola, senza che nessuno avesse evidenziato come in effetti esso costituisca una provocazione per una città dove la disperazione, legata alla disoccupazione, alla sete e, per certi versi, anche alla fame, impera. Tutto questo suonerebbe come un fatto incredibile se non si elevasse almeno la voce di qualche deputato a dire: non la pensiamo così! Sono convinto, onorevole Presidente, che, se fosse possibile votare a scrutinio segreto questo emendamento, una parte di quest'Assemblea, una parte dei deputati siciliani non sarebbe d'accordo. Ma il fatto che si voti in maniera palese, perché purtroppo i deputati del Movimento sociale italiano non hanno il numero minimo necessario previsto dal Regolamento per chiedere il voto segreto, permetterà molto probabilmente, anzi quasi sicuramente, a questo emendamento di essere approvato.

Questo ci porta a riflettere su come si muova nella politica la stessa Assemblea regionale siciliana che, quando si deve esprimere in maniera palese, sembra dimostrare che tutto vada bene all'interno del Governo, all'interno della cosiddetta Amministrazione, all'interno, appun-

to, della cosiddetta politica; però, nel momento in cui i deputati hanno la possibilità di esprimersi liberamente attraverso il voto segreto, si manifestano le contraddizioni del Governo regionale che, in questo caso, è in perfetta linea con il Partito comunista italiano.

Tutto ciò ci porta ad un'altra considerazione circa la posizione del Partito comunista, il quale in molte occasioni fa l'opposizione al Governo, critica l'atteggiamento di Nicolosi e della maggioranza democristiana e socialista e, per altri versi, appena ha la possibilità di chiederne l'appoggio, di determinare certe cose che ha programmato, magari fuori dalla sede dell'Assemblea regionale siciliana, si accoda immediatamente.

In questo è evidente una grande contraddizione!

Signor Presidente, chiedo che la Presidenza, così come ha già fatto l'onorevole Bono, si pronunci circa l'improponibilità dell'emendamento che fa riferimento all'articolo 7 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 27, il cui tema è completamente diverso da quello in trattazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, la Presidenza si è implicitamente pronunciata sulla proponibilità dell'emendamento per il semplice fatto di averlo posto in discussione.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento all'emendamento Colombo, Ravidà ed altri:

sopprimere le parole da: «a titolo» fino a: «mondiali di calcio»; aggiungere dopo le parole: «1.500 milioni» le parole: «una tantum e per le finalità connesse alle attività calcistiche del campionato 1988-1989».

BONO. Chiedo di parlare sull'emendamento proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, l'emendamento proposto dal Presidente della Commissione rafforza e conferma le osservazioni sollevate dal Gruppo del Movimento sociale italiano sull'emendamento precedente. Abbiamo sottolineato che le finalità dell'articolo 7 della legge numero 27 del 1988 erano di altro tipo rispetto alla portata dell'emendamento proposto, poiché si riferivano alla costruzione di impianti o alla

promozione di spese pubblicitarie e promozionali che servissero a vendere il prodotto «Mondiali 1990»; ciò ha indotto i fautori dell'emendamento ad un ripensamento di ordine tecnico per cercare di fare passare quello che non può trovare comprensione in questa norma di legge, sia sul piano della legittimità — torniamo a sottolinearlo, signor Presidente dell'Assemblea — che sul piano del merito.

Quando si vuole modificare la seconda parte dell'emendamento aggiungendo, dopo le parole «1.500 milioni», la dizione «una tantum e per le finalità connesse alle attività calcistiche del campionato 1988/1989», si trasforma questa Assemblea regionale siciliana — questo Parlamento secolare — in un consiglio comunale in cui si approva una delibera per il contributo ad una squadra di calcio. Questo non è consentito e non è consentibile. Ci troviamo nel Parlamento di una delle regioni più emarginate, economicamente e socialmente, d'Italia — la Sicilia è al 146° posto della graduatoria del benessere nell'Europa — e stiamo discutendo della erogazione di un contributo di 1.500 milioni di lire ad una squadra di calcio per le spese connesse al campionato 1988/1989. Ritengo, e di ciò mi assumo la responsabilità politica, che emendamenti di questo tipo vadano in direzione opposta alle conclamate affermazioni di impegno per risollevare la nostra terra dai suoi problemi sociali, economici ed occupazionali.

Le forze politiche di questa Assemblea non possono fare finta che non stia accadendo qualcosa di estremamente grave. Perché delle due l'una: o l'emendamento proposto passava, come forse era nelle intenzioni di qualcuno, sotto silenzio, ovvero è necessario il giusto confronto sulla validità di una contribuzione che vede l'opposizione, seria, decisa e convinta, di alcuni deputati, i quali non intendono trasformare questa Assemblea in quella che poi — parliamoci chiaro — è quasi sempre stata, e cioè un ente che ha elargito contributi e non ha mai elaborato linee di indirizzo politico e programmatico.

C'è qualcuno che vuole ancora far sí che questa Assemblea continui ad essere un organismo che elargisce contributi «a babbo morto». A questo qualcuno, noi del Movimento sociale italiano-Destra nazionale rispondiamo che siamo disposti a fare anche le barricate, in quanto si tratta di un problema che diventa emblematico.

E mi richiamo al senso di responsabilità di tutti i colleghi deputati di tutti i gruppi parla-

mentari, perché alla fine del mio intervento, se lei, signor Presidente, riterrà di porre in votazione l'emendamento, chiederò il voto segreto. E lo chiederò, al di là delle rispettive posizioni politiche, ai singoli parlamentari di quest'Aula, appartenenti a qualunque gruppo politico. In particolare, lo chiederò anche ai colleghi parlamentari appartenenti agli stessi gruppi dei firmatari dell'emendamento, in modo che ciascuno se ne assuma la responsabilità sul piano personale.

Non si può giocare nascondendo il sole con la rete: i singoli deputati vengano a dire se sono disponibili o meno ad avallare un atteggiamento di questo tipo che rischia di trasformare, in maniera evidente e plastica, questa Assemblea in un consiglio comunale che opera con i meccanismi, ormai abusati, dei consigli comunali della Sicilia, i quali non sono più organismi di gestione del territorio ma, ormai, semplici organismi di clientela e di parassitismo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procede alla votazione dell'emendamento della Commissione all'emendamento degli onorevoli Colombo ed altri.

BONO. Chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta non è appoggiata a termini di Regolamento.

BONO. Prendiamo atto anche di questo!

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Preciso che, a seguito dell'approvazione del predetto emendamento, nell'emendamento Colombo ed altri, non ha più ragion d'essere la parola «straordinario».

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Pongo in votazione l'emendamento Colombo ed altri, così come modificato dall'emenda-

mento approvato e con la precisazione testé formulata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 5.

1. Gli oneri derivanti dalla presente legge per gli anni 1989, 1990 e 1991, valutati in lire 332.000 milioni, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 03.00 - Progetto strategico "C": Consolidamento ed ampliamento della base produttiva.

2. All'onere di lire 170.000 milioni, ricadente nell'esercizio finanziario in corso, si provvede, quanto a lire 22.000 milioni, di cui agli articoli 3 e 4, con parte delle disponibilità del capitolo 21257, quanto a lire 63.000 milioni, di cui all'articolo 2, con parte delle disponibilità del capitolo 60751 e quanto a lire 85.000 milioni, di cui all'articolo 1, con parte delle disponibilità del capitolo 60756 del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

il secondo comma dell'articolo 5 è sostituito dal seguente: «All'onere di lire 170.000 milioni, ricadente nell'esercizio finanziario in corso, si provvede, quanto a lire 22.000 milioni, di cui agli articoli 3 e 4, con parte delle disponibilità del capitolo 21257, e quanto a lire 148.000 milioni, di cui agli articoli 1 e 2, con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'anno finanziario in corso».

Comunico, altresì che è stato presentato sempre dal Governo il seguente emendamento all'emendamento testé annunziato:

sostituire le parole: «lire 170.000 milioni» con le parole: «lire 167.000 milioni» e le pa-

role: «22.000 milioni» con le parole: «19.000 milioni».

Pongo in votazione l'emendamento all'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento al secondo comma, così come modificato dall'emendamento testé approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 6.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

al primo comma, dopo la parola: «siciliana» aggiungere le seguenti: «ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si procede alla votazione finale del disegno di legge numero 647/A: «Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti».

PARISI. Chiedo che la votazione finale del predetto disegno di legge avvenga a scrutinio segreto.

Votazione finale per scrutinio segreto del disegno di legge numero 647/A: «Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti»

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione finale a scrutinio segreto del disegno di legge numero 647/A.

Chi è favorevole metterà pallina bianca in urna bianca, chi è contrario metterà pallina nera in urna bianca.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burgaretta Aparo, Canino, Capitummino, Capodicasa, Caragliano, Chessari, Cicero, Colombo, Consiglio, Costa, Cristaldi, Damigella, Diquattro, Di Stefano, D'Urso, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, La Russa, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice Diego, Lombardo Salvatore, Magro, Mazzaglia, Merlino, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Palillo, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Pulvirenti, Purpura, Ravidà, Risicato, Rizzo, Russo, Stornello, Susinni, Trincanato, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Sono in congedo: Campione, Ferrante, Ordile, Placenti, Burtone, Lombardo Raffaele, Natoli, Lo Giudice Calogero, Firrarello, Leanza Vincenzo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti.	62
Maggioranza	32
Voti favorevoli	31
Voti contrari	31

(L'Assemblea non approva)

(Applausi dai banchi occupati dai deputati del Gruppo comunista)

La seduta è rinviata a domani, giovedì 29 giugno 1989, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d, e 153 del Regolamento interno della mozione:

numero 80: «Solidarietà al popolo ed agli studenti cinesi in lotta per la democrazia», degli onorevoli Parisi Giovanni, Colajanni Luigi, Capodicasa Angelo, Laudani Adriana, Chessari Giorgio, Colombo Luigi, Russo Michelangelo, Vizzini Gioacchino, Aiello Francesco, Altamore Giovanni, Bartoli Costa Rita, Consiglio Antonino, Damigella Patrizio, D'Urso Carmelo, Gueli Calogero, Gulino Luigi, La Porta Francesco, Risicato Elio, Virlinzi Gaetano.

III — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Presidenza - Affari generali»):

numero 1378: «Concreti ed immediati provvedimenti a favore dei familiari dell'agente di polizia Calogero Zucchetto, ucciso dalla mafia nel 1982», dell'onorevole Piro;

numero 1459: «Nuove modalità di attuazione delle norme relative alle cure climatiche in favore dei grandi invalidi del lavoro assistiti dall'Inail», dell'onorevole Altamore;

numero 1638: «Concorso per l'assunzione di personale tecnico da destinare agli uffici dei Geni civili della Sicilia», dell'onorevole Errore.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522/A);

2) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A);

3) «Costituzione delle nuove province regionali» (561/A). (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 21,05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo